

Il futuro del vecchio ospedale

Stallo Approvato nel 2003, l'intervento non è mai decollato e i padiglioni del vecchio ospedale sono utilizzati solo in minima parte

Gaffuri mette i direttori generali nel mirino

Il consigliere Pd: «Valutare i manager di Asl e Sant'Anna nella realizzazione della cittadella sanitaria»

«Legare la valutazione dei direttori generali dell'Asl e dell'azienda ospedaliera Sant'Anna alla realizzazione della cittadella sanitaria». Proposta provocatoria del consigliere regionale del Pd, Luca Gaffuri, contro lo stallo del progetto di riqualificazione dell'area di via Napoleona. Approvato nel 2003, l'intervento non è mai decollato e i padiglioni del vecchio ospedale sono utilizzati solo in minima parte. Il futuro della cittadella sanitaria è stato al centro di un convegno organizzato ieri a Palazzo Cernuzzi dal Circolo Willy Brandt in collaborazione con alcuni consiglieri comunali del Pd. «Nonostante i tanti proclami che abbiamo sentito negli anni, il progetto è fermo - ha esordito il presidente del Circolo, Giuseppe Doria - Nel 2011 è stato siglato un protocollo che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto portare rapidamente all'inizio del trasloco dell'Asl in via Napoleona. La cittadella invece è ancora un miraggio».

Nelle scorse settimane, il consigliere regionale del Pd ha chiesto un aggiornamento della situazione all'assessore alla Sanità del Pirellone, Mario Mantovani. «L'assessore ha confermato la volontà della Regione di portare a termine il progetto - ha detto ieri Gaffuri - Visto lo stallo, però, credo che a questo punto la realizzazione della cittadella dovrebbe essere inserita tra gli obiettivi prioritari del mandato dei direttori generali dell'Asl e del Sant'Anna. La valutazione dei manager della sanità laziana dovrebbe in pratica essere legata direttamente alla realizzazione o meno di questo progetto».

Il direttore dell'Asl, Roberto Bollina, atteso al convegno, all'ultimo momento ha fatto sapere di non poter partecipare per un impegno in Regione. «Immagino più che il direttore dell'Asl spiegherà di essere pronto al trasloco in via Napoleona ma di non poterlo fare per



Un momento della conferenza tenuta ieri in Comune e organizzata dal Circolo Willy Brandt sul futuro della cittadella sanitaria di Como (Foto)

manca dei fondi utili per mettere a norma il monoblocco - ha detto Gaffuri - Il problema delle risorse, in realtà, è un alibi. La Regione ha fondi a disposizione per questi interventi, anche perché comunque continuare a mantenere tante strutture disseminate sul territorio comporta costi esagerati e spreco di risorse».

Lo stesso Comune di Como, alcuni mesi fa, ha inviato una lettera alla Regione chiedendo

l'attuazione dell'accordo di programma del 2003 che prevedeva, contestualmente alla costruzione del nuovo Sant'Anna a San Fermo della Battaglia, anche la cittadella sanitaria in via Napoleona. «Periodicamente si concentra l'attenzione su questo tema, che poi torna sotto silenzio - ha concluso Gaffuri - È nato a questo proposito un comitato spontaneo che da settembre porterà avanti iniziative mirate per arrivare a una soluzione».

Il convegno di ieri è stato anche l'occasione per affrontare il tema della riforma socio-sanitaria regionale. «Il Pd ha messo a punto un progetto di riforma, che depositeremo nei prossimi giorni - ha detto il segretario regionale del Pd, Alessandro Alfieri - Tra i punti di forza della nostra proposta compaiono la progressività dei ticket, che devono essere diversi a seconda del reddito, l'attivazione di un'agenzia regionale unica per gli acquisti e l'attivazione delle case della salute, strutture in grado di diventare punti di riferimento per i cittadini eliminando la netta frattura attuale tra ospedale e territorio».

Sotto la lente anche il complesso rapporto tra sanità pubblica e privata. «Il rapporto tra pubblico e privato deve essere ridefinito - ha concluso Alfieri - Senza demonizzare il privato, devono però essere definite nuove regole, anche sull'appropriazione delle prestazioni. Chiediamo infine nuovi criteri per la scelta dei manager della sanità, con più attenzione al merito». «L'antissimi cittadini non hanno le possibilità economiche per curarsi - ha detto il segretario generale della Uil pensionati Lombardia, Giovanni Tevisio - La persona deve essere messa al centro della riforma sanitaria e bisogna intervenire finalmente in modo serio, non a spot come negli ultimi anni».

Anna Campaniello

Il caso

Da definire il futuro della struttura di via Volta

Ex Casa Albergo Molteni incalza Magatti: «Il bando fermo negli uffici»

(a.cam.) Il progetto di rilancio della ex residenza per anziani di via Volta, che dovrebbe essere trasformata in un condominio solidale, è ancora bloccato. La bozza del bando per individuare un soggetto del terzo settore che possa affiancare il Comune di Como nel lavoro è ferma, in attesa che i dirigenti coinvolti chiariscano le divergenze sul tema. «Eppure occorre procedere senza ulteriori perdite di tempo», ha sottoli-



L'ex Casa Albergo di via Volta, a Como, attende ancora un progetto di riqualificazione

neato in consiglio comunale l'esponente della lista Per Comune Mario Molteni.

Alla fine del maggio scorso, la giunta di Palazzo Cernuzzi ha confermato l'obiettivo della co-progettazione in via Volta per far rinascere l'edificio. In-

dispensabile per procedere in questa direzione sarà la scelta di un privato che affianchi il Comune. Sulla definizione dei criteri cardine del bando per individuare il partner, però, tra gli uffici coinvolti ci sono alcune divergenze di opinione.

«La bozza del bando, prodotta dal settore Politiche sociali, è tuttora in attesa di considerazioni e di pareri di dirigenti di altri settori - ha spiegato l'assessore ai Servizi sociali, Bruno Magatti - Una questione irrisolta è l'opportunità, per alcuni la necessità, che nel bando siano definiti eventuali vincoli a intervenire sulla struttura. Io penso invece che debbano essere i partecipanti a verificare e acquisire le autorizzazioni necessarie per eventuali interventi di adeguamento della struttura». L'iter intanto non decolla. «Bisogna andare avanti e fare il primo passo per avviare il progetto di recupero dell'immobile - ha detto Mario Molteni - Ora è il momento di fare squadra e procedere senza perdite di tempo. È il momento di fare chiarezza. Auspico che si giunga in tempi brevi alla presentazione del bando».

» | L'analisi congiunturale

Industria, è stato un maggio di tenuta sui mercati

Aumentano però i casi di insolvenza e le difficoltà di rapporti con le banche

(pan.) Gli ordini migliorano, le aziende, quantomeno quelle solide che sono rimaste sul mercato in questi anni di crisi, tengono sul mercato interno e sull'export, ma proseguono i problemi di solvibilità e i ritardi nei pagamenti, oltre ai rapporti difficili con le banche. Questo in estrema sintesi il quadro tracciato dall'Osservatorio congiunturale di Unindustria Como e Confindustria Lecco. L'Osservatorio pone ogni mese alcune domande a un campione di aziende associate. Il test è riferito al mese di maggio.

«I dati di maggio confermano sostanzialmente il trend di miglioramento dei primi quattro mesi del 2014 - commenta il presidente di Unindustria Como, Francesco Verga - anche se rispetto al precedente mese di aprile c'è stata qualche variazione leggermente negativa». «Si tratta di variazioni fisiologiche in un momento in cui possiamo cominciare ad affermare che il peggio sia alle spalle - ag-

giunge il numero uno di via Raimondi - Seppur con ottimismo dobbiamo anche dire che questo resta un momento delicato. Perché è l'occasione per intervenire con politiche industriali che, se corrette e lungimiranti, possono davvero essere il volano capace di far ripartire il motore economico del nostro Paese».

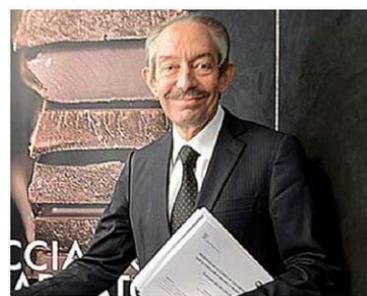
«Al contrario, se non verranno poste in essere misure virtuose ri-

schieremo di rientrare dalle ferie estive senza lo slancio necessario per valorizzare i numeri positivi di questo primo semestre - aggiunge Verga - È il momento in cui devono intervenire le banche per finanziare l'economia e tornare a prestare denaro, mettendo così fine alle difficoltà che hanno soprattutto le imprese più piccole dei territori».

Per quanto riguarda i numeri, il

38% degli intervistati dichiara aumenti degli ordini dall'estero e solo il 24% un calo. Anche il fatturato è cresciuto in maggio per un terzo delle imprese, mentre gli ordini sono rimasti stabili.

A Como, la quota di chi dichiara ordini per qualche mese è il 43,2%, per oltre un trimestre è l'8% del totale e, infine, il restante 49% ha una visibilità della domanda di qualche settimana. Nelle ultime rilevazioni il dato è stato stabile e molto robusto, con variazioni minimali. Soffrono maggiormente le imprese di dimensioni minori, anche se dal novembre scorso si denota un graduale e costante riallineamento delle performance verso quelle di imprese più grandi. Il settore tessile sembra essere quello trainante, in cui quasi due imprese su tre (64%) dichiarano un aumento negli ordini e nel fatturato, anche di clienti italiani (50%). Comfortano anche i dati sull'occupazione. Le maggiori esigenze produttive hanno avuto un impatto benefico



Sopra, il presidente di Unindustria, Francesco Verga, ha commentato ieri i dati dell'andamento congiunturale di Como che risultano del consueto test tra un campione di imprese del territorio (foto Fkd)

sull'occupazione, seppure la situazione sia ancora critica. Nel primo trimestre del 2014, le ore di cassa integrazione a Como sono diminuite, sia rispetto allo stesso periodo del 2013 (-25,9%), sia rispetto al 4° trimestre 2013 (-5%). Rispetto agli ultimi tre mesi, calano cassa ordinaria e straordinaria, rispettivamente del 23,3% e del 3,2%, ma forte è l'incremento della cassa in deroga (+78%). Nel 2013, il tasso di disoccupazione segnalato dall'Istat in provincia di Como è pari all'8,6%, in Lombardia è stato pari all'8,1%.

64%

BENE IL TESSILE

Dopo mesi e mesi di sofferenza due imprese su tre del settore tessile dichiarano che nel mese di maggio hanno registrato un aumento negli ordini e nel fatturato, anche di clienti italiani. Sono aumentati in percentuale pure i casi di insolvenza

-25,9%

LA CASSA INTEGRAZIONE

Sono calate nel primo trimestre dell'anno le ore di cassa integrazione a Como. Rispetto agli ultimi tre mesi, calano cassa ordinaria e straordinaria, rispettivamente del 23,3% e del 3,2%, ma forte è l'incremento della cassa in deroga (+78%)